

Il banchiere Gotti Tedeschi licenziato dal Vaticano L'addio tra accuse e veleni

Crisi al vertice dell'Istituto per le opere di religione

di GIAN GUIDO VECCHI

«Pago la difesa della legge antiriciclaggio e la vicenda del San Raffaele». Ettore Gotti Tedeschi da ieri pomeriggio non è più il presidente dello Ior, al cui vertice

era dal 2009. Il Consiglio di sovrintendenza dell'Istituto per le opere di religione lo ha sfiduciato «all'unanimità».

ALLE PAGINE 20 E 21

L'ESITO TRAUMATICO DI UN LUNGO CONFLITTO

di MASSIMO FRANCO

Raccontano che sia l'ultima vendetta di Tarcisio Bertone, il controverso Segretario di Stato vaticano. Il «licenziamento» di Ettore Gotti Tedeschi, economista e banchiere, è il frutto marcio di uno scontro nei meandri più segreti e torbidi del potere finanziario d'Oltretevere.

CONTINUA A PAGINA 21

Una guerra coperta, felpata, combattuta per mesi senza rotture pubbliche; ma ufficializzata ieri con un comunicato così duro da far sorgere molte domande, più che offrire risposte e spiegare in modo convincente l'accelerazione. L'impressione è che la sorte di Gotti Tedeschi sia stata segnata dalle sue perplessità sull'operazione di salvataggio dell'ospedale San Raffaele, voluta fortemente da Bertone e dalla sua cerchia; poi dalle resistenze del numero uno dello Ior di fronte al blitz natalizio che ha cambiato la legge antiriciclaggio, considerata uno dei punti fermi per spezzare la continuità col passato della banca; e infine dalle sue esplicite riserve ad avallare il ridimensionamento dell'Aif: l'Autorità di informazione finanziaria presieduta dal cardinale Attilio Nicora.

Insomma, non è stata una decisione inattesa né improvvisa. Ha l'aria di un siluramento al rallentatore, ovattato e perfido come avviene in questa stagione nelle stanze vaticane. L'epilogo arriva dopo ripetute offerte di dimissioni respinte e un lun-

go, graduale processo di isolamento passato attraverso lusinghe, poi avvertimenti, e alla fine vere intimidazioni. E conclusosi con una decapitazione che prende atto dell'incomunicabilità e dell'incompatibilità che regnava da mesi fra il «primo ministro» del papa e quello che ormai era il suo banchiere di riferimento solo formalmente. Il conflitto fra Gotti Tedeschi, chiamato da Benedetto XVI e dallo stesso Bertone per restituire credibilità anche internazionale allo Ior, si consuma sotto gli occhi di un'opinione pubblica già disorientata dalle faide che affiorano dalle cronache della Curia; e, almeno finora, nel silenzio dell'«appartamento» papale.

Ma qui si indovina qualcosa di più inquietante, che riguarda l'identità e il futuro della banca del Vaticano, candidata a entrare nella «white list», la «lista bianca» degli istituti di credito ritenuti virtuosi dalla comunità finanziaria internazionale. La sfiducia a Gotti Tedeschi sembrerebbe il primo passo per circoscrivere i compiti dell'Aif, creata da Benedetto XVI nel dicembre del 2010 in primo luogo per prevenire e contrastare «il riciclaggio dei proventi di attività criminose». Parallelo a quello di Gotti Tedeschi, in questi ultimi tempi si sarebbe infatti accentuato il ridimensionamento del cardinale Nicora, ritenuto non abbastanza docile alle indicazioni della Segreteria di Stato; e, riferiscono in Vaticano, obbligato ad aspettare anche giorni e giorni pri-

ma di essere ricevuto da Bertone.

Nelle ultime settimane, la situazione si era appesantita attraverso segnali inequivocabili. Riunioni convocate in segreto, tagliando fuori dalle informazioni più «sensibili» Gotti Tedeschi. Voci velenose quanto inverosimili per additare il cattolicissimo banchiere come «il corvo» che faceva filtrare sui giornali le lettere più riservate al papa: una tesi risibile ma utile a fargli arrivare il messaggio che ormai era considerato un nemico indesiderato. L'accusa non detta: essere troppo amico della Banca d'Italia e della Bce di Mario Draghi, e non abbastanza duttile. A questo contorno si sono aggiunti, nel marzo scorso, articoli «ispirati» che accusavano il banchiere di essere all'origine delle classifiche del Dipartimento di Stato Usa, secondo le quali il Vaticano è poco affidabile quanto a trasparenza finanziaria.

In quelle analisi si sosteneva che il vecchio testo della legge antiriciclaggio, quello cambiato da Gotti Tedeschi, era migliore dell'attuale; e che il banchiere si era mosso solo per lucidare la sua immagine di moralizzatore, a discapito del Vaticano: anche se non si spiega perché allora, fra Natale e Capodanno, qualcuno ci abbia rimesso le mani all'insaputa del presidente dello Ior e, pare, dello stesso Nicora. Insomma, le tracce dell'accerchiamento c'erano tutte. E di recente si sono aggiunte

brusche convocazioni, rigorosamente in inglese, da parte dell'avvocato Jeffrey Lena: il californiano di Berkeley che rappresenta il Vaticano nelle cause contro i preti pedofili negli Usa; e che da tempo ha assunto un ruolo-chiave nelle vicende finanziarie della Santa Sede come difensore dell'ortodossia berntoniana nei confronti dello Ior e dell'Aif.

Tocco surreale, qualche giorno fa gli ambasciatori presso la Santa Sede sono stati invitati a visitare la banca vaticana. A spiegarne il funzionamento e il ruolo è stato il direttore generale, Paolo Cipriani, bertoniano di stretta osservanza. Alcune agenzie

hanno riferito che «fra gli altri» era presente anche Gotti Tedeschi, in realtà assente. Assenza strana, anche se è più singolare che qualcuno abbia voluto fingere che ci fosse. Il banchiere è stato sfiduciato «all'unanimità», precisa un comunicato della Santa Sede, «per non avere svolto varie funzioni di primaria importanza». Eppure, si sa che Benedetto XVI ha sempre apprezzato il rigore morale e la competenza di Gotti Tedeschi: compreso il suo «pallino», non da tutti condiviso, sulla crescita demografica come uno degli strumenti per risolvere la crisi dell'Occidente.

Per il Vaticano si tratterà ora di

fronteggiare un incidente con un'eco internazionale insidiosa. Forse, una delle poche consolazioni del pontefice è che dall'allevamento dell'architetto Paolo Portoghesi a Calcata, a nord di Roma, stanno arrivando asinelli e caprette maltesi per ripopolare i giardini vaticani. E sono spuntate delle cucce per gli amati gatti, riapparso dopo un periodo in cui, a dare ascolto a certe leggende del sottosuolo papalino, venivano abbattuti da un chiacchierato monsignore amante della caccia.

Massimo Franco

Via il banchiere del Vaticano «Pago per la legge antiriciclaggio»

Santa Sede Durissima nota dell'Istituto: non ha svolto funzioni di primaria importanza Il presidente Gotti Tedeschi sfiduciato dal consiglio dello Ior

CITTÀ DEL VATICANO — Tutta l'amarezza e il senso dello scontro che si è consumato in Vaticano sta in una frase, quando tutto ormai era finito: «Pago la difesa della legge antiriciclaggio e la vicenda del San Raffaele». Ettore Gotti Tedeschi dalle 14 di ieri non è più il presidente dello Ior. È uscito dalla sala quando il Consiglio di sovrintendenza dell'Istituto lo ha sfiduciato «all'unanimità». Di lì a poco è stata diffusa una nota di durezza inaudita, per la Santa Sede.

Nessuna frase o ringraziamento di circostanza. Solo la comunicazione che «fra i temi in agenda» c'era «ancora una volta» la «governance» dello Ior che «nel tempo» ha «destato progressiva preoccupazione», una situazione che si è «ulteriormente deteriorata» nonostante le «ripetute comunicazioni» all'ormai ex presidente. Gotti Tedeschi, si legge, è stato sfiduciato «per non avere svolto varie funzioni di primaria importanza per il suo ufficio»,

e ora si «guarda avanti» per cercare «un nuovo ed eccellente presidente». Oggi si riunirà la commissione di vigilanza dello Ior — composta da cinque cardinali e presieduta dal Segretario di Stato Tarcisio Bertone — per «trarre le conseguenze» della sfiducia. La presidenza dovrebbe andare *ad interim* al vicepresidente Ronaldo Hermann Schmitz. Ma certo la faccenda non si chiuderà qui, tanto più mentre la Santa Sede attende «a luglio» di sapere se sarà ammessa nella «white list» dell'Ocse, la lista dei Pa-

Economista

Editorialista dell'«Osservatore», è stato uno dei consulenti del Papa per la «Caritas in Veritate»

esi virtuosi contro il riciclaggio di denaro sporco.

La «sfiducia» è clamorosa, Gotti Tedeschi è stato uno dei consulenti di Benedetto XVI per la *Caritas in Veritate*, un

editorialista di punta dell'«Osservatore», con un rapporto diretto col Papa e l'Appartamento. Uno dei motivi principali dello scontro — da mesi si parlava di una destituzione di Gotti Tedeschi, veleni anonimi Oltretevere sono arrivati a collegarlo allo scandalo dei corvi — sta proprio nella legge antiriciclaggio che ha finito per farlo scontrare con il cardinale Bertone, proprio l'uomo che d'accordo con il Papa lo aveva voluto allo Ior nel 2009 il nome del nuovo corso e della trasparenza: ad alcuni non piacque quando Gotti Tedeschi si presentò ai giudici italiani senza attendere rogatorie.

Poi l'anno scorso i suoi dubbi crescenti sull'operazione (rientrata) San Raffaele hanno incrinato i rapporti. Ma soprattutto il problema è che la Santa Sede, per entrare nella *white list*, ha approvato successivamente due versioni delle norme antiriciclaggio. La prima è la legge vaticana «CXXXVII» (127), in vigore il 1° aprile dell'anno scorso. Fu curata da

esperti dell'Authority presieduta dal cardinale Attilio Nicora, come il direttore Francesco De Pasquale e Marcello Condemi, autori nel febbraio 2008 di un «Quaderno» della Banca d'Italia sui «Lineamenti della disciplina internazionale di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo». Ma il 25 gennaio di quest'anno «per urgente necessità» la legge è stata «modificata e integrata» con il decreto «CLIX» (159). Il cardinale Nicora si era mostrato preoccupato, «la nuova versione riforma in toto l'assetto istituzionale del sistema antiriciclaggio, ridefinendo compiti e ruoli dell'Autorità. Dall'esterno, anche se erroneamente, potrebbe essere visto come un passo indietro». Gli ispettori di «Moneyval» arrivati a novembre in Vaticano sono così tornati a marzo. Gotti Tedeschi difendeva la prima versione contro la seconda, corretta dall'avvocato della Santa Sede negli Usa, Jeffrey Lena. Ciascuna parte ha